

49. Val Fontana e siti arcaici

Mario Giovanni Simonelli



Loc. Pradér, incisioni sul masso roccioso (rilievo: P. Annibaldi)



Augusta Corbellini, nel 1991, annotò con perspicacia: «Benché manchi una concreta documentazione, l'esposizione al sole - per quanto riguarda il versante retico - tra il conoide del Ron e la val Fontana, sufficientemente elevata rispetto ad un fondovalle presumibilmente paludoso e soggetto a devastanti inondazioni e la disponibilità di legna e pascoli - anche sul versante orobico meno esposto - lasciano facilmente supporre che questa zona abbia offerto condizioni favorevoli, se non ideali, per un insediamento umano» (Corbellini, 1991, p.5). Trascorsero una quindicina di anni e a *Pradér*, si manifestarono nella roccia intriganti vestigia arcaiche. Per altro le testimonianze protostoriche di San Rocco e le sfuggenti di Pian dei cavalli (val Fontana) avevano già richiamato l'attenzione degli archeologi (Simonelli, 2001, pp. 15-20; Zastrow, 2001, pp. 43-56; Simonelli, 2006, pp. 10-13). Allo stato attuale delle ricerche nel versante

retico si può affermare che le tracce primitive hanno come costante riferimento la val Fontana. Il lungo, stretto e ramificato solco si protende con orientamento sud-nord nei due terzi inferiori, ovest-est nel tratto superiore denominato val Forame, ed è percorso dal torrente Valfontana che confluisce nell'Adda. Da Campiascio si dipartono molteplici sentieri che conducono a pizzi, cime e passi che mettono in comunicazione, tra l'altro, con la val Painale, la val Poschiavo e la val Sareggio (Tuia, 1989, p. 25-35) Nella zona vennero alla luce, nel 1882, due fibule di bronzo (VIII-VI sec. a. C.) ed un bronzetto romano raffigurante Giove (II sec. d. C.) (Simonelli, 2002, p. 323-332; Mariotti, 2007, pp. 22-24). Non mancano ruscelli, minerali e animali selvatici (Picceni, 1983, pp. 21-23). Il solco vallivo, insomma, presenta tutte le caratteristiche di un sito preistorico.



Loc. *Pradér*, massiccio centrale (foto: M. G. Simonelli)



Loc. Pian dei cavalli, istoriazioni (foto: M. G. Simonelli)

Corna Taòla

Da Castionetto di Chiuro una ripida carrozzabile conduce a Dalico (q. 1384) e a San Gaetano (q. 1.550). Dopo un'ora di cammino si raggiunge un altopiano verdeggiante (q. 1890). Nel pianoro un masso imponente e rotondeggiante di circa tre metri di diametro si protende dall'alto sulla val Fontana. Si narra che il diavolo avesse l'intenzione di scagliarlo sui valligiani sottostanti. Intervenne sant'Antonio e scacciò il demone. Per questo motivo - prosegue la leggenda - i devoti edificarono il tempio, ancor oggi aperto al culto, dedicato al santo protettore. La *Corna Taòla*, manufatto a forma di mensa, in realtà esibisce le tipiche caratteristiche dell'ara sacrificale preistorica con annesse multiple incisioni coppelliformi. L'altare, volto al sorgere del sole, veglia, romito, sulla valle. I cacciatori, per altro, trovano riparo sotto il macigno quando sono sorpresi dagli imprevisti e violen-

ti temporali. Una decina di metri a Nord del manufatto rinvenni anche due pietre con molteplici coppelle (Simonelli, 2004, pp. 53-61).

Pian dei cavalli

La dott.ssa Nicoletta Moretti Scibona segnalò, nel 2006, alcune verosimili incisioni individuate in val Fontana (m 1.540). Le scalfitture sono poste a circa tre metri di altezza sulla parte anteriore di un macigno che riporta anche qualche coppella. I petroglifi illustrano due scene di carattere venatorio stilisticamente tra loro dissimili. Immagini affini furono rilevate sulle rupi camune e telline. Gli archeologi non hanno ancora risolto il complesso quesito cronologico concernente l'esecuzione delle due icone che appaiono, comunque, di specie arcaica e ricoperte dalla patina del tempo e dai licheni (Simonelli, 2006, pp. 21-27).



Provincia di Sondrio



Società Storica Valtellinese



San Rocco

Percorrendo l'antica carrareccia che da Ponte adduce a San Rocco ci si imbatte in numerose pietre e massi, alcuni squadrati, altri grezzi che avvalorano la presenza di un remoto insediamento. Siamo all'imbocco della val Fontana. A una decina di metri dal tempio dedicato, significativamente, a Rocco, Cristoforo e Sebastiano ci si imbatte in un macigno, tendenzialmente triangolare, parzialmente interrato, contraddistinto nella parte anteriore da un rilievo intenzionalmente sbizzato e in quella superiore da incisioni difficilmente collocabili in un preciso contesto cronologico. Questi graffiti appartengono al genere delle incisioni "schematico-lineari" individuate in tutto l'arco alpino. La conformazione della pietra richiama analoghi manufatti realizzati per fungere da ara sacrificale. Inoltre una tessera litica incastonata nel campanile dell'oratorio - in origine torre con funzioni militari - secondo il glottologo Remo Bracchi riporta una frammentaria iscrizione protostorica. Utilizzando il repertorio grafico retico la traslitterazione del testo è la seguente: "iuln.Xiϕli:[: , ovvero "dono alla divinità". La corretta lettura richiede il capovolgimento dell'icona (Bracchi, 2001, pp.21-34).

Pradér

Nel 2006 furono rinvenute molteplici immagini impresse su una estesa rupe modellata dai movimenti glaciali e posta all'imbocco della val Fontana. La struttura geologia della pietra, poco compatta e disseminata di spaccature e di irregolarità, è ascrivibile al tipo metamorfico "gneiss del monte Tonale". La zona archeologica si individua sulla mappa comunale al foglio numero 15, particelle 54 e 65. Il sito è attiguo

a *Castelasc*, toponimo-spia che non raramente segnala la presenza di castellieri. Queste antiche strutture stanziali, tipiche dell'età del Bronzo recente, finale e della prima età del Ferro (1200-800 a.C.) furono edificate, in genere, sulle terre alte e munite da cinte di terra e di pietrame. La balza scoscesa emergente dal terriccio e dalla folta vegetazione fu esaminata con attenzione. Fasci di raggi luminosi evidenziarono innumerevoli e folte immagini: al momento ne sono state documentate un centinaio. Il Soprintendente archeologico della Lombardia, dott.ssa Raffaella Poggiani Keller, compì un sopralluogo e confermò l'autenticità del ritrovamento. I rilievi, eseguiti per lo più da Pierluigi Annibaldi, hanno prodotto una copiosa silloge documentaria di antropomorfi, armi, coppelle, "rose camune" e "palette" (Annibaldi, Simonelli, 2009, pp. 5-23).



Loc. Pradér, rosa camuna e coppella (foto: M. G. Simonelli)



Loc. Pradér, particolare (foto: M. G. Simonelli)

Attraverso la comparazione con le incisioni dell'arco alpino si può ipotizzare che numerose rappresentazioni siano collocabili nel periodo di transizione tra l'età del Bronzo e quella del Ferro (corrispondente allo stile IV-A e B dell'arte camuna, circa 1000-850 a.C.) e in alcuni casi nell'antica età del Ferro (IV-C: 850-700 a.C.). Sono ravvisabili icone di epoche più antiche come alcuni pugnali "a lama sub-triangolare" e "palette" (III-C: 1600-1400 a.C.). Non ci sono dubbi, quindi, che la roccia fu istoriata in tempi diversi (cfr. Anati, 1982, pp. 289-336; Fossati, 1995, pp. 15-18).

Castelasc (Pelegàta)

A poca distanza da Pradér, furono scoperte, nel 2011, su una roccia posta a balcone di fronte alle Orobie, numerose incisioni coppelliformi, antropomorfe e armi. Il sito, per altro, è contraddistinto da un grande numero di massi, alcuni con probabili istoriazioni in superficie. Il terreno circostante, inoltre, è caratterizzato dalla presenza di singolari capanni in pietra.

Le alte terre retiche pontasche, unitamente a quelle orobiche, custodiscono gelosamente, in attesa di epifania, i segni dei tempi.



Provincia di Sondrio



Società Storica Valtellinese



Ad Fontes
 Associazione Culturale



Fonti edite e bibliografia citata

Anati, 1982 = E. Anati, *I Camuni. Alle radici della civiltà europea*, Milano, Jaca Book, 1982, pp. 289-336.

Annibaldi, Simonelli, 2009 = P. Annibaldi, M. G. Simonelli, *Incisioni rupestri. Scene di arte arcaica. Pradér Ponte in Valtellina*, Comune di Ponte in Valtellina, Sondrio 2009, pp. 5-23.

Bracchi, 2001 = R. Bracchi, *Una nuova iscrizione retica in Valtellina? (l'epigrafe di Val Fontana)*, Bollettino Società Storica Valtellinese, 54, 2001, pp. 21-34.

Corbellini, 1991 = Inventario dei toponimi valtellinesi e valchiavennaschi - Territorio comunale di Ponte in Valtellina, a cura di A. Corbellini, Società Storica Valtellinese, 19, 1991, p. 5.

Fossati, 1995 = A. Fossati, *La Rupe Magna e l'arte rupestre della Valtellina in Rupe Magna. La roccia incisa più grande delle Alpi*, Sondrio 1995, pp. 15-18 (*Atti del 2° Convegno archeologico provinciale: Grosio 20 e 21 ottobre 1995*, a cura di Raffaella Poggiani Keller).

Mariotti, 2007 = *Valtellina ricostruita, la memoria perduta la memoria ritrovata*, a cura di V. Mariotti, Milano, Edizioni ET, 2007, pp. 22-24.

Piceni, 1983 = *Un Paese di nome Ponte. Piccola guida del comune di Ponte in Valtellina*, a cura di P. G. Piceni, Ponte in Valtellina, Biblioteca Comunale, 1983, pp. 21-23.

Simonelli, 2001 = M. G. Simonelli, *Rinvenimenti a San Rocco di Ponte in Valtellina*, Bollettino della Società Storica Valtellinese, 54, 2001, pp. 15-20.

Simonelli, 2002 = M. G. Simonelli, *Bronzetto romano rinvenuto in Valfontana e donato, nel 1884, al Gabinetto Archeologico di Sondrio*, in *Magister et magistri. Studi storico-artistici in memoria di Battista Leoni*, Società Storica Valtellinese, 2002, pp. 323-332.

Simonelli, 2004 = M. G. Simonelli, *Arcaici altari rupestri in Valtellina*, Notiziario dell'Istituto Archeologico Valtellinese, 2, 2004, pp. 53-61.

Simonelli, 2006 = M. G. Simonelli, *Inediti reperti preistorici a Ponte*, Quaderni Valtellinesi, 96, 2006, pp. 21-27.

Simonelli, 2006 = M. G. Simonelli, *Petroglifi di Pian dei cavalli a Ponte in Valtellina*, Quaderni Valtellinesi, 95, 2006, pp. 10-13.



Tuia , 1989 = T. Tuia, *Caratteristiche geologiche e ambiente naturale della Val Fontana in Chiuro. Territorio, economia e storia di una comunità umana*, a cura di F. Monteforte, E. Faccinelli, Biblioteca comunale di Chiuro, Sondrio 1989, pp.25-35.

Zastrow, 2001 = O. Zastrow, *Annotazioni sulle architetture dell'oratorio di San Rocco, a Ponte in Valtellina*, Bollettino Società Storica Valtellinese, 54, 2001, pp. 43-56.

© Copyright 2014 by
Distretto Culturale della Valtellina, Società Storica Valtellinese, autori di testo e fotografie

*La riproduzione della scheda è consentita, con il vincolo della completa citazione della fonte:
scheda n. 49 pubblicata online in: www.distrettoculturalevaltellina.it
nell'ambito di Az. 1: "Percorsi per la valorizzazione del paesaggio dei terrazzamenti del versante retico"*

